LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 14-15 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 272 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica, Fiori d'arancio, Segnando la ordinata, Divertimenti, Sportivissima, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 1, telefoni 42-539 e 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via [illegible] - Stabilimento [illegible] - Stampa

L'alta valle del Fafan nell'Ogaden
conquistata dalla colonna Maletti

Nuovi gravi disordini si annunciano dall'Egitto
mentre si apre la giornata elettorale britannica

Trecento abissini uccisi nel violento scontro

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Numero 45:

« Il generale De Bono telegrafa:

« Il Primo Corpo d'Armata continua, in collegamento con la colonna dancala, l'azione di rastrellamento lungo i margini orientali dell'altipiano tigrino.

« Il Corpo d'Armata indigeni prosegue le operazioni per l'occupazione del Gheralta.

« Negli scontri, già segnalati, l'avversario ha avuto perdite rilevanti. Da parte nostra sono caduti valorosamente un ufficiale e due graduati indigeni.

« Il Secondo Corpo d'Armata procede nella sua opera di sistemazione sul Tacazzè.

« Sul fronte somalo la colonna Maletti, proseguendo nell'inseguimento dell'avversario, lo ha raggiunto nell'alta valle del Fafan.

« Il nemico, che era stato rinforzato da un migliaio di regolari autocarrati, appoggiati da carri blindati, è stato battuto dall'impeto dei nostri e si è ritirato, lasciando sul terreno oltre trecento morti, fra i quali un europeo non identificato, mitragliatrici, fucili e numerosi autocarri e munizioni. Da parte nostra sono caduti un ufficiale, un sottufficiale, un soldato e quindici dubat. Sono rimasti feriti un ufficiale, due graduati e sessanta dubat.

« Nostri reparti stanno completando la sistemazione nella regione di Gabredar a nord di Gorrahei ».

Cariche di cavalleria scompigliano le difese etiopiche

Macallè, giovedì sera.

Secondo le ultime informazioni nella regione del Tembien si troverebbero nascosti circa 15 mila armati di ras Seyum.

L'avanzata dei battaglioni della colonna Maravigna al sud di Adua verso il Tacazzè avrebbe appunto lo scopo di serrare le truppe di ras Seyum.

Negli scontri verificatisi nella zona di Gheralta per il rastrellamento, è stata adoperata la cavalleria. La colonna della cavalleria libica, che monta superbi cavalli bianchi di razza araba, ha inseguito gli abissini del degiac Ghebriet che avevano tentato di tagliare le linee di comunicazione italiane in quella zona. La cavalleria ha caricato il nemico con le lance, causando morti e feriti.

Il degiac Kassa Sebat, che comanda le bande abissine sul fianco sinistro della colonna Santini è il figlio di ras Sebat, liberato dagli italiani nel 1895. Ras Sebat era tenuto prigioniero da ras Mangascià, capo dell'armata di Menelik.

Il disgregamento delle armate irregolari etiopiche nelle regioni da noi occupate è motivato da ragioni economiche e da soprusi abissini. Infatti questo bande sono state armate con la forza da ras e da degiac locali, che fuggono dinanzi all'avanzata italiana.

Partanto gli armati, appena liberi dal giogo dei capi, si trasformano in pacifiche popolazioni, dedite alla agricoltura e al commercio. Essi sono stati sempre estranei alle lotte politiche abissine e riconoscono i benefici portati dal Governo italiano nella vicina Eritrea.

Quindi sanno che sotto il dominio italiano possono abbandonare le armi e riprendere il pacifico lavoro, con notevoli vantaggi economici.

Si annuncia che il generale De Bono farà un dono in talleri per ricostruire il palazzo e la chiesa di Macallè.

Significativa smentita a voci di rimpatrio di malati e feriti dall'A. O.

Suez, giovedì sera.

Tempo addietro si presentò al nostro Console il signor K. Anderson, corrispondente della *Reuter*, il quale era stato incaricato di accertarsi dell'attendibilità o meno di una notizia pubblicata a Londra, riferentesi al preteso continuo passaggio per Suez di soldati e operai italiani ammalati o feriti reduci dall'Africa Orientale.

Il nostro Console, aderendo alla sua richiesta, permise al giornalista l'accesso a bordo del piroscafo *Liguria* di ritorno proprio in quel giorno da Massaua. Il signor Anderson, dopo aver constatato nella sua visita che a bordo non vi era alcun malato, ha indirizzato all'agente del Lloyd Triestino la seguente lettera:

« Le sono estremamente grato per aver disposto che io visitassi ieri sera il piroscafo *Liguria*. Naturalmente a bordo non vi era alcun malato ed io inviai la mia stessa un cablogramma a Londra, per far sapere che le voci di passaggi di centinaia di soldati feriti per il canale, erano destituite da ogni fondamento e che di fatto nessun soldato era tornato indietro dall'Africa Orientale Italiana. Ringraziandola, f.to: Kenneth Anderson ».

Colossale truffa a Parigi

Tredici milioni di franchi sottratti alle casse statali

Parigi, giovedì sera.

Un architetto di origine greca, di nome Taalturos, è stato qui imprigionato per sottrazione di denaro pubblico e privato per la somma di circa 15 milioni di franchi.

Con l'aiuto di un senatore, del quale per ora è sottaciuto il nome, il truffatore ha danneggiato una Cassa sociale di assicurazione del dipartimento della Senna di 13 milioni ed una Società privata di 2 milioni.

"L'Egitto è deciso a ottenere l'indipendenza„ proclama fra i tumulti il capo dei wafdisti

Tre morti ed oltre cento feriti nella prima giornata di aperta rivolta antibritannica

Cairo, giovedì mattina.

*Ieri, 13 novembre, ricorrendo per l'Egitto l'*Indipendence day, *il popolo è scattato come una molla da troppo tempo compressa, rivoltandosi contro quel dominio inglese che qui viene considerato di oppressione. La giornata si è conclusa nel sangue e molti feriti da ambe le parti hanno dovuto ricorrere alle cure mediche e parecchi fra di loro si trovano in gravissimo stato. Uno dei dimostranti è deceduto in serata. Il cosiddetto* Indipendence day *ricorda il giorno in cui, diciassette anni addietro, la Delegazione Egiziana ha per la prima volta chiesto l'indipendenza dell'Egitto. Indipendenza non mai raggiunta, è divenuta più che mai affimera dall'autunno dell'anno scorso allorquando è stata abrogata, d'ordine di Londra, la Costituzione.*

Inutili sforzi

In questi ultimi tempi il capo del Governo egiziano, Nessim Pascià, aveva dato tutta l'opera sua *per una politica di conciliazione e, bene o male, era pure riuscito ad attutire in un certo qual modo le discordanze fra gli Egiziani e i loro dominatori.*

Il Partito wafdista, per lungo tempo tenuto nell'orbita governativa, se ne era staccato l'altro giorno, ritenendosi gravemente offeso dalle dichiarazioni pronunciate dal Ministro degli Esteri britannico sir Samuel Hoare, il quale non si era peritato di dire che, per intanto, nulla avrebbe potuto essere cambiato nelle condizioni dell'Egitto e che le superiori necessità dell'impero britannico non lasciavano neppure intravedere un ritorno alla Costituzione od un miglioramento nella situazione sulle rive del Nilo.

Così si è giunti ai disordini che, iniziatisi nella mattinata, sono continuati per tutto il giorno fra incessanti scaramuccie, che hanno impegnato i dimostranti con le forze della polizia ed i reparti di truppe inviati in soccorso. In primo mattino settemila studenti si sono diretti al Consolato Britannico e qui hanno inscenato una chiassata con grida di « Abbasso l'Inghilterra... Abbasso Hoare... Viva la Costituzione... Viva la rivoluzione... ».

Le grida e i canti, fra i quali quello del nuovo inno egiziano che dice: « L'Egitto ricorda le glorie passate — L'Egitto vuole la libertà — L'Egitto è pronto all'azione », erano frammezzati dal fracasso dei vetri della Residenza Consolare che cadevano in frantumi sotto la sassata dei dimostranti.

Il primo scontro

Accorreva subito la polizia e il corteo allora si spostava verso la Casa del Popolo. Qui un cordone di agenti tentavo di sbarrare la strada ai dimostranti, ma costoro si gettavano sui vigili, disarmandoli e percuotendoli a sangue.

Salito su d'una tribuna improvvisata il segretario del Partito wafdista, Macram Ebeid, dava inizio ad un comizio, dicendo nel suo discorso che l'Egitto ed il Sudan debbono essere considerati un tutto indivisibile ed indipendente, perchè nessuno, tanto meno l'Inghilterra, ha diritto d'intromettersi nelle vicende di questo Paese. La chiusa del discorso dava luogo a interminabili acclamazioni ed a grida antibritanniche.

Bandiere e cartelli inneggianti all'indipendenza dell'Egitto e deprecanti il giogo dell'oppressore erano portati in giro attraverso la città da automobili gremite di studenti. Il corteo si recava in seguito in pellegrinaggio alla tomba di Zaglul, martire dell'indipendenza egiziana.

Altri disordini scoppiavano contemporaneamente all'Università musulmana di Ahsar, dove gli studenti obbligavano la polizia a ritirarsi. Qua e là si sentivano crepitare salve di fucileria, sparate dai soldati accorsi inutilmente per troncare la dimostrazione.

Tutta la giornata era in tal modo impegnata in un susseguirsi costante di manifestazioni, disordini, tafferugli.

Alla sera quindicimila aderenti al Partito wafdista tenevano la loro riunione che assumeva grandissima importanza in quanto era in programma un discorso del Capo del Partito, Nahas pascià. L'adunanza si iniziava con preghiere e versetti del Corano recitati dallo Sceicco El Fighi e dai canti degli studenti.

Parla Nahas

Prendeva quindi la parola Nahas, il quale dopo aver esaltato il gesto di Zaglul e aver reclamato chiaramente alla libertà dell'Egitto, prendeva in esame gli avvenimenti di questi ultimi anni.

Egli, trovandosi di fronte alla frazione più accesa del partito nazionalista, e coloro cioè che non hanno mancato di rimproverare ai capi wafdisti la tolleranza e la connivenza con il Governo, spiegava l'opera fatta da Nessim Pascià per ottenere pacificamente che la Costituzione, abolita nell'autunno scorso, fosse restituita. Nahas concludeva questo esame affermando che gli sforzi di Nessim Pascià si erano sempre scontrati con la opposizione inglese, la quale prendeva — al principio dell'anno — spunto dal conflitto italo-etiopico. L'aggravarsi della situazione portava ai noti preparativi militari inglesi. Spiegando la sua opera, diceva che il partito aveva insistito perchè Nessim reclamasse l'accordo anglo-egiziano e che erano seguite conversazioni con l'Alto Commissario Britannico, al quale ancora recentemente il Capo del Governo aveva presentato una nota, chiedendo che fosse ripristinata la Costituzione, affinchè si potesse concludere un accordo fra i due Paesi. Tutto ciò doveva servire come preludio alla soppressione delle capitolazioni ed alla ammissione dell'Egitto nella Lega delle Nazioni.

La violazione dei diritti

Le cose erano a questo punto e tanto il Governo quanto il partito wafdista attendevano da Londra una risposta, allorquando sabato il discorso di sir Samuel Hoare pose termine a tutte le speranze: « L'Inghilterra, - proseguiva *Nahas* - che, per difendere l'Abissinia in nome, almeno così si dice, della pace mondiale, ha sollevato l'opinione pubblica internazionale contro l'Italia e creato un movimento sanzionista, questa stessa Inghilterra nega all'Egitto la libertà nazionale.

« L'Inghilterra ha ridotto l'Egitto ad una semplice colonia, ha fatto del nostro esercito nazionale una semplice gendarmeria ed ha violato tutti i diritti del popolo egiziano.

« L'Inghilterra si è permessa tutte queste violazioni dimenticando che, tanto l'Egitto quanto le altre nazioni hanno tutte le ragioni di abitare della sincerità delle sue pretese circa la difesa dell'indipendenza etiopica al solo scopo di mantenere la pace mondiale ».

Quindi Nahas commenta in tono ironico il discorso tenuto da Hoare a Ginevra, dimostrando come la Gran Bretagna, la quale predica alla Società delle Nazioni i più umanitari principi, mira senza alcun scrupolo a sfruttare nelle circostanze presenti l'Egitto, così come lo sfruttò durante la grande guerra.

« Migliaia e migliaia di soldati egiziani — *continua Nahas* — sono pure morti per l'Inghilterra, ma nel 1935 le condizioni dell'Egitto sono sempre quelle del 1914. Il sacrificio dei nostri morti non ha valso alcun miglioramento ».

L'oratore respinge qualsiasi progetto di collaborazione con l'Inghilterra, fin quando questa collaborazione non venga definita da un accordo politico e da un'alleanza militare che riconosca in pieno i diritti dell'Egitto.

« Il popolo egiziano — egli dice — è conscio della gravità del momento, ma, per intanto, non ha nessun interesse nel conflitto sorto fra l'Italia e l'Abissinia, nel quale si è voluta cacciare l'Inghilterra. Di fronte però ai pericoli che il futuro può riservargli, il popolo egiziano sente il dovere di prepararsi per difendere la propria esistenza. E' dovere degli Egiziani difendere la loro patria nè un'Inghilterra ha autorità per ingerirsi in queste cose ».

Il solo nemico

« Il popolo egiziano — *dice ancora Nahas* — è deciso a conseguire l'indipendenza e a riavere la Costituzione, nonostante l'opposizione britannica. Rifiuta inoltre di entrare nella Società delle Nazioni e abolire le capitolazioni fino a che la questione egiziana sia risolta integralmente. Il sopprimere le capitolazioni — *conferma l'oratore* — prima di questa soluzione significherebbe consolidare l'influenza inglese nei tribunali egiziani.

« Quindi ogni collaborazione, così fortemente denunziata da Hoare nel suo ultimo discorso, sarà d'ora in poi assolutamente negata all'Inghilterra, a quella nazione nella quale il popolo egiziano deve vedere il suo solo nemico il solo ostacolo che gli preclude la via alla libertà e al progresso ».

Circa la situazione interna Nahas affermava quindi che il Ministero di Nessim Pascià deve lasciare il potere e annunciava che il Partito wafdista non soltanto fa ritorno alla più serrata opposizione, ma invita tutti i partiti a seguire il suo esempio e cioè a rifiutare il potere ed a lottare per il conseguimento dell'indipendenza ed il ristabilimento della Costituzione che, concessa nel 1923, fu abrogata nello scorso autunno. La chiusa del discorso di Nahas è stata accolta da deliranti acclamazioni e da grida: « Viva la Rivoluzione! » « Morte a Hoare! ».

Nella notte in tutti i quartieri del Cairo si sono avuti disordini e dimostrazioni, contro le quali la polizia ha cercato invano di agire.

A. Lovato.

Ecco una visione del porto di Alessandria d'Egitto con alla fonda le navi da guerra britanniche, mobilitate dal governo di Londra. Questo fatto è uno degli elementi che hanno determinato la reazione del partito Waldista.

L'Alto Commissario britannico per l'Egitto, sir Miles Lampson, e il Capo del Governo egiziano, Nessim Pascià (il primo ritirato all'albero), ad una recente cerimonia militare al Cairo.

Il tragico bilancio

CAIRO, giovedì mattino.

Il bilancio delle vittime dei disordini di ieri si conclude — secondo le ultime notizie — con tre morti e centoquarantasette feriti. La metà dei feriti si conta fra i poliziotti.

Le più gravi manifestazioni si sono avute a Cairo e a Tantah.

La sommossa nella notte

Un marinaio inglese ucciso

PARIGI, giovedì sera.

Telegrammi dal Cairo ai giornali del pomeriggio annunciano che gli ammutinamenti hanno ripreso tardi in serata, poichè i cordoni di truppe armate attorno ai principali centri dei disordini non sono bastati per intimidire i dimostranti wafdisti.

Il primo urto veramente violento al Cairo ebbe luogo nelle vicinanze del gran quartier generale wafdista, ove tremila dimostranti caricavano la polizia presso il grande ospedale Kasr-el-aine. Respinti ma assaliti i dimostranti riuscivano a sfondare il cordone di polizia in un punto e si precipitavano dinanzi all'abitazione personale del Primo Ministro urlando: « Viva la Costituzione! » « Viva l'indipendenza! ».

Poco più lungi, davanti al Ministero degli Esteri, sei poliziotti, che erano stati inseguiti in un immobile da studenti furono catturati dai dimostranti e precipitati dalle finestre da un'altezza di dieci metri.

Nel popolare quartiere di Kalifa un ufficiale della polizia inglese venne attaccato e ferito da uno studente al quale voleva strappare un fucile. Soccorso, venne liberato e il fucile rimase tra le mani della polizia, la quale accertò che l'arma apparteneva a un sottufficiale della Marina inglese il cui corpo venne ritrovato poco lungi con la testa sfracellata.

Al Cairo due feriti si trovano in uno stato gravissimo. Le truppe egiziane chiamate nel pomeriggio in servizio d'ordine occupavano ancora stamattina le strade, i soldati inglesi sono stati invece consegnati nelle loro caserme.

Gli inglesi oggi alle urne

Giornata senza pronostico

Londra, giovedì sera.

Le elezioni britanniche sono in pieno corso nel grigiore caratteristico della vera prima giornata novembrina. La partecipazione degli elettori non può essere calcolata al momento presente. Vi è stato un più forte afflusso nelle prime ore del mattino di gente che voleva sbrigarsi prima d'iniziare il lavoro. Del resto la situazione varia, da seggio a seggio, a seconda della località, e, a Londra, a seconda dei quartieri. I manifesti murali mancano quasi del tutto e le ultime raccomandazioni sono fatte perciò dai giornali, data la neutralità obbligatoria della radio in quest'ultima ora.

Gli elettori sono 31.353.000, di cui 15.500.000, e cioè il 53 per cento, sono donne. Essi dovranno eleggere 575 nuovi deputati, poichè 40, fra cui lo stesso Baldwin, sono stati eletti automaticamente, in mancanza di avversari; 26 di costoro sono della maggioranza e 14 dell'opposizione.

I risultati complessivi della giornata si faranno attendere. Stasera si avranno quelli di 225 collegi.

GIORNO PER GIORNO

Che fa la Lega?

Violente dimostrazioni antibritanniche sono avvenute al Cairo ed in altre città, alcuni morti, centinaia di feriti. Un grave episodio nella lotta decennale impegnata dall'Egitto per la sua libertà.

Una vasta autonomia era stata accordata da Londra nel 1923, l'Inghilterra limitava la sua attività al controllo militare del Paese. Ma dal giorno che sir Lee Stark, « sirdar » e governatore del Sudan, è stato ucciso al Cairo nel 1924, grande parte delle libertà concesse sono andate perdute, ed oggi la situazione è tornata quella del 1914.

I concentramenti inglesi in Egitto e nel Sudan, la radunata della flotta britannica ad Alessandria, l'ingerenza sempre più pesante dell'Alto Commissario britannico sul Governo del Cairo hanno aumentato l'eccitazione dei nazionalisti. Il popolo egiziano reclama l'autonomia del 1923, reclama l'indipendenza, reclama di essere ammesso alla Lega delle Nazioni, almeno come l'Irak.

Molte delegazioni, molti messaggi ha inviato l'Egitto a Ginevra, nessuna replica è mai giunta, nè un consiglio nè una promessa; parole e documenti caduti nell'oblio.

Eppure si tratta del popolo più civile dell'Africa, che possiede un'antica tradizione di cultura. Tremilacinquecento anni or sono, quando nelle isole britanniche regnava la notte, i Faraoni possedevano già un « Foreign Office » organizzato come un ministero moderno.

Negli archivi egiziani recentemente scoperti (vedi: *Aux temps des Pharaons*, di A. Moret) sono state trovate, tra l'altro, centinaia di lettere di governatori che protestavano perchè al centro non si rispondeva ai loro urgenti rapporti.

Ecco un tipico documento del governatore di Tanipou:

« Ora la città di Tanipou, la vostra città, piange tutte le sue lacrime e nessuno accorre in suo aiuto. Abbiamo scritto venti rapporti e non una sola risposta è giunta. Che il Nostro Signore controlli gli archivi. Non apparteniamo forse all'Egitto? ».

Anche in Cina la situazione peggiora di giorno in giorno. Da Sciangai al confine della nuova Manciuria sono in preparazione gravi avvenimenti politici e militari.

Che fa la Gran Bretagna, che fa la Lega delle Nazioni per la libertà di questi popoli?

il lettore

TORINO DI GIORNO

Difendersi dal sanzionismo!

Quale e quanto pesce giunge sul nostro mercato

I provvedimenti per dare incremento alla industria peschereccia nazionale

E' possibile sostituire, almeno in parte il consumo della carne di pesce a quello di animali bovini, allo scopo di ridurre, in modo sensibile le importazioni? I competenti, coloro i quali cioè più direttamente si occupano di queste cose, danno risposta positiva. Le nostre masse, malgrado ogni loro buona volontà, sebbene non neghino a priori tale possibilità, mettono nella propria risposta tutta una serie di condizioni e di dubbi che la rendono meno decisa e sicura.

Esame della situazione

Un esame, sia pure sommario della situazione potrà illuminarci sull'argomento e dire quanto di ragione vi sia in ciascuna delle tesi. Intanto sarà bene fare una prima constatazione che, riferendosi a fatti positivi e non già a supposizioni, presenta carattere probatorio. Se l'appello per la sostituzione delle carni di pesce a quelle bovine fosse venuto dieci anni or sono, si sarebbe registrato un fiasco colossale. L'Italia, che possiede uno sviluppo costiero quale nessuna altra Nazione d'Europa, si sarebbe trovata seriamente impacciata, in quanto la sua popolazione non aveva alcuna famigliarità con il consumo del pesce. Se le città costiere — o meglio ancora i piccoli centri, disseminati sulle sponde del mare — consumavano il prodotto locale, i grandi agglomerati urbani dell'interno non usavano nella propria alimentazione che una scarsissima percentuale di carne di pesce.

E' venuta a tempo opportuno, sotto lo stimolo e l'impulso imprenditori del Regime la campagna a favore dell'industria ittica e le cose sono migliorate assai, testificando anche in questo caso la previgente opera del Governo Fascista.

Non volendo allargare di troppo queste indagini, ci riferiamo ai dati che riguardano Torino e così, mentre fino a dieci anni addietro la nostra città non consumava se non i prodotti della pesca interna, e cioè pesce di acqua dolce proveniente dal Po e dalla Bormida, già nel 1929 si poteva registrare un consumo annuo di kg. 1,090 per persona.

Grazie alla propaganda svolta e più ancora alla organizzazione succeduta alla istituzione del mercato del pesce, tale consumo si è incrementato fino a raggiungere nel decorso anno kg. 1.460 per persona, con un aumento nel quinquennio di circa il 40%. I prezzi hanno subito un corrispettivo ribasso. Nel '32 la media annua era di L. 5.050 per kg.; nel '33 lire 5,237; nel '34 L. 5,134 e nel primo semestre 1935 il prezzo scendeva a L. 4,633.

Notevole risultato, che da adito a bene sperare per l'avvenire. Si è, naturalmente, molto distanti dai 22 kg. per persona consumati a Brindisi, dai 10 kg. consumati a Cagliari. Non vi è però necessità di spendere parole per spiegare un così forte divario.

Le ragioni che si oppongono per Torino al maggior consumo di pesce sono molteplici e complesse. La principale sta nel fatto che la produzione ittica non è per intanto del tutto consona alle necessità della massa dei consumatori.

Un solo espediente

Non si può infatti pretendere e neppure pensare che si possa sostituire nella lista delle vivande di una famiglia modesta il pezzo di carne (magari congelata) con pesce di qualità superiore e di prezzo alto. Qualora poi anche la difficoltà del prezzo potesse venir superata — occorrono certi periodi estivi, nei quali, ad esempio, le sardelle giungono sul mercato torinese al modestissimo prezzo di una lira per kg. — bisogna tenere a mente il fattore preparazione. E' necessario cioè pensare non alla famiglia che dispone di una cuoca, cui demandare l'incarico esclusivo della cucina, ma alla modesta famiglia, nella quale la massaia deve non soltanto badare ad economie d'danaro, ma pure di tempo. La preparazione del pesce, specialmente di quello minuto, non è così rapida come quella della carne.

Da queste considerazioni sorge automaticamente la risposta che più preme e cioè l'indicazione della qualità di pesce che maggiormente si confà ai bisogni della nostra popolazione. Per dirla in gergo, occorre una forte quantità del cosidetto «pesce da taglio». Malauguratamente i nostri mari non offrono tal genere di produzione.

Finora, anche per questo, siamo stati per buona parte tributari dell'estero. In sede confederale il problema è però stato posto e se no è decisa la soluzione immediata è totalitaria.

Unico espediente per rimediare a questo stato di cose è quello di ricreare il pesce grosso colà ove si trova: i nostri marinai vi andranno e provvederanno a colmare la lacuna.

Si sta armando una vera e propria flotta che, convenientemente attrezzata per il trasporto, raggiungerà le coste atlantiche del Marocco, provvedendo a confezionare sul posto in apposite celle frigorifere il pescato ed a trasportarlo quindi in patria. Le nostre massaie non dovranno stupire nel leggere che si vada tanto lontano: la provenienza sarà press'a poco la medesima che per il passato; unica differenza che i pescatori saranno italiani invece che stranieri.

L'industria ittica ha raggiunto notevoli perfezionamenti, tanto si è che molte delle anguille smerciate sui nostri mercati giungevano fin qui «vive» nientemeno che dalla Norvegia: cioè dopo cinque o sei giorni di viaggio.

La questione dell'approvvigionare le città interne con pesce da taglio non soltanto risolverà nell'immediato presente il problema delle importazioni di carne, ma — e questa è forse la parte più interessante — darà alle nostre popolazioni il «gusto» del consumo di pesce.

E' questo lo scopo ultimo delle campagne finora condotte a favore della produzione ittica e ciò anche per poter sfruttare, specialmente nelle zone padane, i prodotti delle acque interne. In primo luogo sono da considerare i pesci di risaia, che possono offrire un contingente fortissimo alla produzione nazionale.

Il senso di responsabilità e di disciplina di tutti: produttori e consumatori, fa certamente ben sperare per la vittoria pure in questo settore. Nel novero delle questioni che attendono più immediata soluzione vi sono quelle di organizzazione, e ciò specialmente per quanto riguarda la distribuzione e lo smistamento dei prodotti sui vari mercati interni.

Le città a carattere — per così dire — continentale vengono pertanto rifornite dai centri dell'Adriatico ed è appunto in questa zona rivierasca, da S. Benedetto del Tronto a Fano, su fino a Venezia, Trieste e Fiume, che si sta attivamente lavorando in seno ai Consorzi peschereci per stabilire un piano di smistamento della produzione in maniera da raggiungere i mercati interni non soltanto in tempo, ma con quantità di prodotto sufficienti alla richiesta senza troppo eccedere per non veder falcidiati i proventi.

Questo il quadro dell'odierna attività, il che dimostra come l'invito giunto dall'alto abbia trovato immediata rispondenza nella massa. I 35 quintali giornalieri di pesce che formano il consumo medio attuale di Torino sono destinati ad aumentare e la battaglia ingaggiata è certamente ben combattuta e pronta vinta.

La parola ai lettori

Siamo ormai a quattro giorni dalla data in cui le sanzioni dovrebbero entrare in vigore. Mancano che il 18 novembre si avvicina, si nota un sempre maggior consolidarsi della compattezza di spirito e di azione con cui il popolo italiano intende opporsi all'indegno tentativo di coloro che si sono proposti di piegarlo alla loro prepotenza affamandolo e disanguandolo. Il popolo ha capito cosa si trama contro di lui, ha capito che contro quest'Italia ricca si dichiara la guerra più nefanda che mai le pagine della storia abbiano registrato; e con piena coscienza, fermamente e totalitariamente, si appresta a respingere questo attentato di nuovissimo genere alla sua vita, al suo avvenire ed al suo onore.

La lotta di rappresaglia contro i prodotti dei Paesi sanzionisti assume sviluppi ogni giorno più intensi ed efficaci; la volontà di resistenza, la disposizione a qualunque sacrificio, anziché affievolirsi, si fortificano di ora in ora; segno evidente che l'antisanzionismo non è solo un fenomeno di reazione dettato dalla prima dolorosa impressione, ma costituisce ormai una ferma e ben chiara determinazione di tutto un popolo.

Ballabili italiani

Una prova di ciò l'abbiamo nelle lettere del pubblico che continuano ad aumentare. Anche oggi diamo ospitalità alle proposte ed ai rilievi dei lettori, che, dopo la lunga lettura degli scritti arrivati ieri, ci paiono maggiormente degni di interesse.

Benchè numerosissime ci siano giunte, fin dai giorni scorsi, proteste energiche per il continuare, nonostante la situazione, dell'esecuzione delle musiche da ballo straniere, abbiamo finora lasciato da parte quest'argomento, ben sapendo che il rimedio efficace all'inconveniente non è di troppo facile attuazione. Siccome, però, le proteste aumentano, attestando un sentimento che si va sempre più generalizzando, e, d'altra parte, abbiamo l'impressione che non si stia, salvo rare eccezioni, tentando seriamente di affrancarci da questa importazione tutt'altro che necessaria, crediamo sia il momento di farci eco del malcontento del pubblico.

Non tocca a noi il dire se la produzione italiana di musica da ballo sia tale da poterci opporre a quella d'oltre confine. Crediamo, però, che, anche se così è in condizioni di inferiorità, ciò non è certo dovuto ad una minor capacità creativa nostra, ma soltanto alla poca considerazione in cui è stata tenuta finora dagli editori la produzione italiana ed alla banalità imperante in essa per motivi che erratamente si credette e si crede siano essenziali al successo.

Al di fuori e al di sopra di questa considerazione, ad ogni modo, sta il fatto che la musica da ballo non è certo una necessità assoluta della vita nazionale. Si vive anche senza ballare, insomma, e ci si può divertire pure ballando meno. Se, quindi, per ballare è necessario mandare quattrini fuori d'Italia, meglio dedicarsi meno alla danza ed eseguire soltanto musiche nazionali. Vedrete, d'altra parte, che, quando le varie orchestrine (che sono invitate, al pari delle sale che le ospitano, a mettar via le denominazioni e le insegne idiotamente straniere) si troveranno con pochi «pezzi» da mettere sul leggio, ci sarà una tale richiesta di ballabili nostrani che ne provocherà il loro immediato aumento di quantità e progresso di qualità. I direttori di sale e di orchestra che ancora non si sono curati di mettersi in linea si sbrigheno a far fronte ai loro doveri.

Un solo calendario

Mentre si sta svolgendo la più intensa propaganda per ridurre al minimo il consumo della carta e mentre si stanno realizzando in questo campo delle effettive economie, torna a proposito, tanto più che è... d'attualità, la proposta del Segretario provinciale dell'O.N.D. di Pavia il quale chiede l'abolizione dei vari calendaristi tradizionali delle Feste. Sappiamo che l'iniziativa ha già trovato sostenitori efficaci in sede competente e speriamo di vederla realizzata. Ci basterà un solo calendario, quello del Partito. Anche senza essere preceduto da quaderneti profumati ed illustrati dai variopinti «tipi di donna» o dalla storia di Paolo e Francesca, vedrete che il 1936 trascorrerà per noi senza calamità!...

Recuperi

Concisa e realistica è la lettera di un ufficiale che propone, tra l'altro, il recupero di quelle rotaie tranviarie lasciate infisse nella via, nonostante i tram per cui erano state messe abbiano mutato percorso; il recupero di quelle cancellate messe a protezione dei giardini pubblici e ritenute non indispensabili; l'istituzione di numerosi luoghi ove si possa raccogliere la carta già usata e, specialmente, i giornali letti. Mentre nelle organizzazioni del Partito, nelle scuole, nelle aziende si procede alla paziente e minuziosa raccolta dei rottami di ferro, non sarà male radunare anche quanto ferro e acciaio è sparso inutilmente per le vie e per le piazze cittadine. Nulla, l'abbiamo già detto, deve essere trascurato; la vittoria sta, forse in gran parte, nelle piccole cose.

Un dovere

Da Chatillon ci giunge una lunga ed appassionata denuncia contro quei pochi disgraziati che con discorsi e atteggiamenti sciatti e disfattisti compiono, per incoscienza o sbruffoneria, opera deleteria per la compattezza di spirito del popolo. Nei ritrovi, nei treni, negli uffici, questi individui, per lo più viaggiatori, rappresentanti, commercianti, blaterano e pontificano, per la sola vanità di dire diverso da quello che sono la realtà e l'opinione di tutti gli italiani. Chi ci ha scritto ci prega di denunciare questa indegna leggerezza.

A lui e a tutti coloro che si trovano presenti a simili situazioni diciamo che una sola è la cosa da fare, uno solo è il dovere di ogni fascista: reagire immediatamente affinchè le parole di pochi disgraziati non possano anche minimamente scalfire la compatta forza morale del popolo e denunciare senza pietà al Fascio e all'autorità chi tenta di tradire il sacrificio e la gloriosa causa della Patria. Scrivere, in simili casi, è inutile; agire è dovere di patriota e di uomo. La gramigna deve essere estirpata senza pietà. Il popolo italiano è ogni troppo grande e troppo sano per poterla concedere diritto di vita.

Il collega Angelo Appiotti nel Direttorio nazionale dei Giornalisti

Il consueto cav. uff. Angelo Appiotti è stato chiamato — come hanno informato i giornali di stamane — a far parte del Direttorio Nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti.

Al vivo rallegramento più espresso da tutti i colleghi, che di Angelo Appiotti conoscono le genuine virtù patriottiche di Legionario Fiumano e di fascista vigilante ed apprezzano le qualità professionali, La Stampa della sera unisce il suo schietto e cordiale compiacimento.

Ospedale cittadino di Torino. — La Società di Beneficenza è convocata per l'adunanza annuale alla sede dell'Ospedale, via Juvara n. 19, il giorno di domenica, 24 novembre corrente, alle ore 14.

Le udienze del Federale

Il nuovo orario

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In seguito all'adozione del nuovo orario per gli uffici comunico che da domani tutti i giorni feriali, escluso il sabato, riceverò il pubblico dalle ore 15 alle ore 17,30.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Conferenza sull'Africa Orientale del Sansepolcrista Baseggio

Domani sera, alle ore 21, nella sede dell'Associazione Volontari di Guerra (via Matteo Pescatore, 1) il valoroso colonnello Baseggio, presidente dell'Associazione esporrà i suoi ricordi e le sue osservazioni sull'Africa Orientale, dove trascorse parecchi anni di vita laboriosa, e dove si appresta a ritornare volontario nell'Esercito operante.

I soci della Sezione, gli Azzurri di Dalmazia e tutti i Fascisti sono invitati ad intervenire.

RONDA

Di tutto un po'

Dav. Dott. A. MAZZI - Moncalieri. — La questione delle parole «footing» e «crick», per quanto riguarda il T.C.I. ed il R.A.C.I., è stata più volte dibattuta. Pare non vi sia nulla da fare, poichè trattasi di istituzioni a carattere internazionale, e in ogni paese dove esse esistono si fa senza eccezione uso delle suddette parole straniere. Le quali inoltre, secondo alcuni modernissimi linguisti, sarebbero fra le poche da considerarsi ormai assimilate dal nostro idioma, come «camion», «sport», ecc.

ANTONIO ROCCUZZO - Via Santa Chiara 8. — La soppressione del vecchio stabilimento municipale di bagni in via IV Marzo ha causato realmente non poco disturbo agli abitanti dei popolari quartieri del centro. Sappiamo che il Municipio sta progettando di ricostruire con più moderni criteri lo stabilimento, probabilmente sulla sponda destra della Dora, presso l'incrocio dei corsi Giulio Cesare e Savona. Segnaliamo ad ogni modo la località che, secondo lei, sarebbero più desiderate per la ricostruzione, e cioè piazza Giulio e giardini della Cittadella. Non crediamo possano essere prese in considerazione le piazze Savoia e San Giovanni.

GRUPPO IMPIEGATI COMUNALI, Torino. — Se loro, oltre l'orario comune agli altri impiegati, fanno mezza giornata in più la mattina della domenica, e questa mezza giornata non è in qualche modo retribuita, si sembra chiaro il loro diritto al riposo, magari per turno, un'altra mezza giornata libera durante la settimana. Purchè nello stipendio che ricevono non sia già computato questo loro consueto lavoro straordinario.

ERCOLE BIENNI - Via Vigone, 27. — Ella ha fretta. Prima che il nuovo grandioso complesso ospitaliero costruito in regione Molinetto possa assumere il nome di «Ospedale Maggiore di S. Giovanni», occorre assolutamente che il vecchio cessi di funzionare, e poi... che la gente abbia tempo di abituarsi al cambiamento. Attualmente ciò non servirebbe che a crear confusioni.

MAC.

Cerimonia propiziatrice per le nostre truppe in A. O.

Una Lampada votiva

nel Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù

Una Piccola italiana accende la lampada votiva. (Foto Gherlone).

Una funzione altamente significativa si è svolta questa mattina alle ore 9 nel Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù in via Caboto. Alla presenza di numerose mamme e spose dei nostri valorosi soldati, il Cappellano militare capo don Solero, assistito dal parroco teol. Bruno Garavini ha solennemente benedetto le medaglie di S. Teresina fregiate del tricolore, da inviare ai nostri legionari in A. O. ed una lampada votiva per implorare la Celeste protezione sulle nostre truppe e sulla Patria. Tra la folla dei devoti erano la signora Fontana dei Fasci femminili in rappresentanza della contessa Cavalli, il fiduciario del Gruppo «Scaraglio», la signora Scaraglio e la signora Giola, con molte Dame visitatrici, alcuni mutilati e vedove di guerra, e una rappresentanza delle Dame della Croce Rossa. Attorno all'altare le associazioni parrocchiali di Azione Cattolica coi vessilli tricolori. Al Vangelo il Cappellano militare ha rivolto la sua ardente parola di sacerdote e di soldato, esaltando il valore morale e patriottico della pia cerimonia, e rivolgendo un pensiero di cameratismo cristiano ai nostri valorosi soldati. Benedette le medaglie e la lampada, costituita da un ramo artistico di rose in ferro battuto sostenuto da un Fascio Littorio, la Piccola Italiana Fiorenza Mellano, figlia del ten. Mellano volontario in A. O. comandante di un gruppo di Ascari, ha compiuto il simbolico gesto dell'accensione della lampada votiva. Il parroco ha quindi letto la commovente preghiera per il soldato e la grandezza della Patria. Al termine della funzione vennero poi distribuite le medaglie alle mamme e spose, e furono presi gli indirizzi per l'invio diretto di questo pio ricordo. Tutti i giovedì nel Santuario di S. Teresa, alle ore 9 si celebrerà una speciale funzione propiziatoria per le nostre truppe in A. O.

Una Messa in suffragio dei Maestri defunti celebrata da Sua Em. Fossati

Ogni mese si celebra una funzione in suffragio e in ricordo dei maestri defunti. Al rito religioso svoltosi questa mattina nella Cappella dell'Arcivescovado, celebrato da S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, erano presenti, il rappresentante del Podestà, il Provveditore agli Studi prof. Remondino, il prof. Scaglione fiduciario dell'Associazione Fascista della Scuola, tutti gli ispettori scolastici e numerosissimi maestri delle scuole elementari. Dirigeva i cori il prof. Cocchi e sedeva all'armonium il cav. Guido Maffiotti. Al termine del sacro rito, prima dell'assoluzione, S. Em. il Cardinale Arcivescovo, che ogni anno vuole personalmente officiare questa funzione per testimoniare la sua viva partecipazione all'opera degli insegnanti, ha rivolto nobilissime parole agli intervenuti.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Un mammifero maschio... cornuto; 4) Pianta ornamentale a fiori variatissimi; 9) Celebre romano questore di Mario nella guerra giugurtina e da questi bandito nella guerra da lui condotta contro Mitridate; 13) La seconda... doppia; 14) Nome di donna; 15) Preposizione; 16) Muto in porci i compagni di Ulisse; 19) Pio israelita prigioniero a Ninive degli Assiri; 20) Pieno al massimo; 22) Riparo al gregge; 24) Corso d'acqua; 25) Animale da cortile; 26) Io francese; 28) Nota musicale; 29) Lettera dell'alfabeto greco e foce di fiume; 30) Uno dei cinque sensi; 32) Genere di cipresso; 34) Andata; 36) La sua lunghezza varia secondo le stagioni; 38) Non è più; 40) Il principio della coscienza religiosa; 43) Dalla lama taglientissima; 44) Esperimento; 46) Senatore del Regno e noto industriale genovese; 48) Terni; 49) Di recente venuto alla vita; 50) Esempii grazia; 51) Regione dell'Abissinia; 52) Veri, effettivi; 53) Schietto.

Verticali: 1) Nel trentino: cima aguzza di monte; 2) Mammifero dalla magnifiche corna; 3) Leguminose; 4) Preposizione latina; 5) Governa molte azioni umane; 6) Nostra colonia; 7) Altro nome di Troia; 8) Mezzo di volo; 10) Dio del pagano; 11) Piante oleacee ornamentali; 12) Progenitore; 17) Pronome; 18) Proteggono il capo; 20) Stazione radio trasmittente italiana; 21) Modena; 23) Isola vulcaniche al N. della Sicilia; 25) Servizio di pubblica utilità; 27) Andata; 28) Voce del verbo essere; 31) Maestro di canto e compositore rinomato; 33) Spezieria; 35) Nell'alfabeto greco; 36) Il sodio; 37) Nello stemma di Torino; 38) Tre le consonanti; 39) Antenato (apoc.); 41) Ottime... quelle genitali; 42) L'argo; 45) Capo abissino; 46) Sembra; 48) Far volare... d'edificio; 47) Componimento poetico.

QUADRATO MAGICO

Le seguenti parole sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Paniere di vimini; 2) Nome femminile; 3) Monumento, cippo commemorativo; 4) Insetto insettivoro del genere delle evanie; 5) Dare aria.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario

1) Bia; 2) Borgo; 3) Codino; 4) Otre; 5) Diva; 6) Epoca; 7) Leggi; 8) Mente; 9) Tevere; 10) Nastili; 11) Equali; 12) Guerra; 13) Tate; da cui nel casellario, da 1 a 57, si leggerà: *«Questa è l'epoca nella quale bisogna sentire l'orgoglio di vivere e di combattere».*

Frin

Il Prestito Nazionale

Ecco le cifre raggiunte ieri dalle sottoscrizioni.

Conversione	L. 1.242.689.700
Contanti	» 2.233.400
Totale	L. 1.249.123.100

Tariffe della posta aerea per l'Africa Orientale

In seguito al prolungamento della linea aerea dall'Asmara a Mogadiscio, la sopratassa per il trasporto aereo delle corrispondenze per qualsiasi località dell'Africa Orientale Italiana (Eritrea e Somalia) già fissata in L. 0,75 ogni 5 grammi, è stata elevata a L. 1 ogni 5 grammi o frazione.

La stessa sopratassa è applicabile alle corrispondenze dirette nella Somalia francese e inglese.

Corso per le infermiere

Domani sera, alle ore 21, nell'aula municipale Vincenzo Troya (via Principe Amedeo 19) verrà inaugurato il XXI Corso della Scuola per la preparazione alla professione delle infermiere. Per l'occasione saranno distribuiti i diplomi, borse di studio e medaglie a coloro che meglio si distinsero negli esami.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 n.	87 80	87 40
100	Id. 3. n.	87 85	87 80
100	Pr. Rend. 3½	88 —	88 —
100	Id. 3. n.	88 35	88 25
500	I.R.I. 4½ s.	406 —	400 —
500	Torino 4½ n.	400 —	397 50
500	Torino 5 s.	396 —	396 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	405 —	404 50
500	Ferrov. 3 c.	282 —	282 —
500	El. Ferr. 4½ c.	410 —	405 50
100	B.T.N. 1940 c.	94 80	94 50
100	Id. 1941	94 80	94 50
100	Id. 1943 VIII	88 —	88 —
100	Id. 1943 XII	88 —	88 —
500	S.T.E.T.	510 —	510 —
500	Miglior. 4	378 —	378 —
1000	S. d'Italia	1340 —	1335 —
500	Mediterranea	438 —	438 —
500	Meridionali	554 —	542 —
5	Lloyd Sab.	4 10	4 —
200	Navig. A. I.	132 —	116 —
100	Torino-Nord	141 —	142 —
10	Italiana Gas	11 65	11 50
100	Elettr. A. I.	94 50	93 —
80	Rip	47 75	47 —
200	Terni	200 —	197 —
100	Valdarno	147 —	146 —
250	Meridl. Elettr.	231 —	221 50
75	P. O. E.	76 —	76 —
100	Gerd	71 —	70 —
200	Edison	241 —	238 —
500	Savigliano	680 —	680 —
100	Nebiolo	144 —	144 —
100	Bianchieri	156 —	148 —
50	Tedeschi	67 50	67 50
200	Riva	175 —	172 50
200	Fiat	340 —	332 75
50	Aquila	40 —	40 —
17.50	Il. Amiata	28 50	28 50
100	Montecatini	165 25	160 80
250	Montecatini	563 —	565 —
5	Schiapparelli	4 85	4 85
100	Mira Lanza	103 50	103 50
75	Cir	163 —	163 —
500	Acqua Potab.	431 —	430 —
70	Florio	47 —	47 —
15	Vecchi-Unica	30 —	30 25
100	Viscosa	344 —	336 —
25	Valli Lanzo	31 50	31 50
500	Lane Borg.	1500 —	1290 —
200	Beni Stabili	192 —	190 —
100	Cart. Ital.	113 —	112 —
325	Cart. Burgo	210 50	207 —
85	Fornaci	159 —	159 —

Cambi: Parigi 81,40; Londra 60,796; Svizzera 401,75; New York 12,365.

Segnando la Cronaca

PER LA DONNA D'ITALIA

Tortonese ha preparato una ricca collezione di modelli invernali: le mamme e le figliuole troveranno nel negozio di via Cavour 15 l'abito od il mantello inutilmente cercato altrove.

Tutti i tessuti più belli, tutti i colori di moda, sono riuniti nella collezione di Tortonese.

da BIANCHI GIOCATTOLI IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA

Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

EMILIA BELLINI

di Firenze

esporrà nei giorni 14-15-16 novembre nelle Sale del «Faro», via Pierino Belpiano 14, modelli di biancheria per signora, originali confezioni per bambini e neonati, ricco assortimento di tovaglierie artistiche di ogni stile, corredi da sposa e da casa, tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

ECONOMIZZATE! Il sarto per uno BOSSU'

v. Stampatori 21 Palazzo Adriatico oltre l'eleganza offre l'economia.
Garantisce impeccabili vestiti paletots a L. 250

DONA BELLEZZA E ARMONIA

al corpo, la «Sanitas», via Consolata 11, con le sue speciali confezioni di busti, cinture, reggiseno, eseguiti con eleganza e metodo scientifico. Esaminate i nostri modelli più recenti. Prezzi minimi!

BELLUSCO GIUSEPPA

Cotonerie, asterie, lanerie. Negozio di fiducia. Corso Vinzaglio 5.

CASSEFORTI G. POESIO

Via Alfieri 22 - Telef. 47-425
Armadi e Casselle da muraro.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «C'era una volta un principe» di G. Antonelli.
ROSSINI (Comp. Cavalieglia). — Ore 21,15: «La parrucchia in festa».
ROMANO (Comp. Dilettanti Pirandelliani). — Ore 21,15: «Il mondo a domicilio» di Rip e Bel Ami.
CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21,15: «I sette castelli del diavolo».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica. — Ore 9-21.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23.30.
ALFIERI: 17 e 22: cervellonate Varietà.
BALBO: Il teatro satirico di IIIII.
SUPER DANZE 17 Tirocinanti, 21 Ballo.
CAFI: Ogni giorno danze ore 16 e 21.
SAVOIA DANZE: Specialisti, 17 e 21.
AUGUSTA: Ballisti 3; Danze 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Passaporto rosso». Isa Miranda, F. Scelzo, U. Cesari, Donadio.
VITTORIA: «Ali nel buio» (Myrna Loy, Cary Grant e Hallotte Carter-Hirsch).
STATUTO: Casta diva. Martha Eggerth.
CHIARELLA: «Il sapore di un bacio» e rivista W. Geiris: «Ecco la donna».
ALFIERI: dalle 15: «I due re» (S. Jannings) e Maratona bianca. Varietà.
BALBO: «Un certo signor Gran» e Compagnia Billi, Riposi L. 2.
IDEALE: «La moglie italiana» e Varietà.
ALPI: «Re Burlone». Armando Falconi.
MASSIMO: «Il piccolo colonnello», il capolavoro della «bambina-prodigio». Shirley Temple.
ITALIA: Milizia territoriale. Gandusio.
SAVOIA: Avventura in Polonia. Fröhlich.
IMPERO: Trionfo dei Faraoni. Cantor.
DANTE (v. Donati): «Viva le donne!».
BALAZZUOLA: Teresa Kroner, Eggerth.
CORSO: Mondo meraviglie. Crik-Crok.
REX: «Davide Copperfield». Grande prima. Prezzi: L. 6 - L. 4 - L. 3.

I divertimenti

ECCOLI! ECCOLI! i due Sancho Panza senza Don Chisciotte! CRIK e CROK al CINECORSO

sono arrivati ieri con un bagaglio imponente di trovate, di trovatine, di lazzi, di buffonerie, di situazioni grottesche e paradossali d'ogni calibro e conio, scodellate nel film *Nel mondo delle meraviglie.*

IL PUBBLICO LI HA CARICATI DI RISATE

clamorose e continue, e sotto quell'ilare peso Stan Laurel e Oliver Hardy hanno risolto ancora una volta il problema di mettere d'accordo, nella gaiezza, il grasso e il magro, il giovane e il vecchio, l'uomo che non sa se incamerà una certa cambiale e quello che non sa come farà a pagarla.

I film di CRIK e CROK sono film igienici

apportatori di gioia di vivere e di benessere fisico e morale.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

la «Paramount» presenta:
MYRNA LOY e CARY GRANT
in un grande ed eccezionale film che precorre il prossimo avvenire dell'aviazione:

ALI NEL BUIO

appassionanti episodi della vita fabbrile degli aviatori:

ALI NEL BUIO

vicenda umana, emozionante ed avvincente. Sulla scena nuovo programma del Balletto riv. viennese:

CARISE — MIRSHA

Prezzi: Galleria L. 5 - Platea L. 3.

RE BURLONE scatena risate entusiasmo e applausi al CINEMA ALPI

Intelaiatura scenica varia e pittoresca. Soggetto patriottico in una cornice di galezza emanante da un re pronto alle facezie e alle burle più impensate. Tono e ritmo schiettamente cinematografici. Interpretazione perfetta in cui

ARMANDO FALCONI

grandeggia col suo stile inimitabile. Folla enorme. Oggi replica.

GRANDE SUCCESSO di «PASSAPORTO ROSSO» al CINEMA AMBROSIO

Un nuovo trionfo della cinematografia italiana. Un film stupendo per concezione, esecuzione, interpretazione. Un grande spettacolo!

ISA MIRANDA

è una protagonista suggestiva e conquistatrice! Il Donadio, lo Scelzi, il Cesari, il Ferrari, sono attori pari ai migliori stranieri. *Dello splendido film della Tirrenia si iniziano oggi le repliche.*

SPETTACOLO ECCEZIONALE Serata di gala al CINE REX

della più grande realizzazione cinematografica americana «Metro Goldwyn Mayer»:

DAVIDE COPPERFIELD
65 attori di primo piano

Davide Copperfield è stato presentato «Fuori Concorso» alla III Biennale di Venezia, a beneficio delle Opere Assistenziali.

TEATRO ALFIERI MOLTISSIMO PUBBLICO

assiste all'attuale spettacolone insuperabile programma:
I due re, grandioso film con protagonista Emilio Jannings;
Maratona bianca, l'emozionante gara dal Cervino al Rosa;
Un ricco e brillante varietà, con danze, acrobazie, attrazioni.
Spettacoli diurni e serali.
Inizio degli spettacoli ore 15.
Varietà alle ore 17 e alle 22.

CINEMA STATUTO

Ultimi giorni di
CASTA DIVA
A PREZZI NORMALI
Imminente:
LA VEDOVA ALLEGRA
la più grande creazione Metro con la *Macdonald* e *M. Chevalier.*

NAZIONALE: Il film attesissimo TUTTA LA CITTA' NE PARLA

il film che ha entusiasmato milioni di spettatori in tutto il mondo.
Segue: *L'avaro, da Adua a Axum.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri dopo breve e crudele malattia spirava munito dei Conforti Religiosi

MARIO CAPELLI

Direttore Sportivo
Dopolavoro Aziendale FIAT

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Pinuccia Fornelli** con le adorate figlie **Anna Maria** e **Franca**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bellezia, 11.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Felicina Garbarino in Daneo

Angosciati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Generale **Giuseppe Daneo**, il fratello **Giovanni**, la sorella **Dora**, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi alle ore 16,30, da via Buniva, 4.

Pompe Funebri Gelia - Telef. 46-018

Serenamente è spirata

REIMONDO ANNA n. MOSSO

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, i genitori, il fratello, l'amata figliuccia **Nini**, cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 14,30 partendo da via Thonon, 8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **S. A. FIAT** annuncia il decesso del Signor

MARIO CAPELLI

Direttore Sportivo del Dopolavoro e del Gruppo Sportivo FIAT.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri decedeva all'età di anni 73

GIUSEPPE FORESTO

Ne annunciano la dipartita la moglie **Marcella Signorino**, la figlia **Gilda** col marito **Virginio Cavaglià** e bimba **Marcella**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino venerdì 15 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita, 110, e in Vercelengo, ove la Salma sarà trasportata, alle ore 9 di sabato 16 corr.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, oggi mancava la famigliella

LUCIA MAGONE

I fratelli, i nipoti e i dipendenti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bellezia, 11.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

**Le necrologie si ricevono an

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Cine-racconto

(tipo Hollywood)

— Bisogna che le parli assolutamente!

Così, ruminando fra sè, Leonardi, il giovane romanziere-psicologo di moda, passeggiava nervosamente nel suo vasto studio, orgoglio del suo appartamento di celibe.

L'autore di cento opere reputate capolavori, lui giovane sui trent'otto anni, forte nel corpo e gentile nel viso, appariva, in quel momento, preoccupato, con i tratti del volto increspati e una profonda piega che gli solcava la fronte pensosa.

— Bisogna che le parli, senza indugio, oggi stesso. Così non può continuare!... E temo che sia già troppo tardi...

A che pensava, dunque, il giovane scrittore, da essere talmente sconvolto: proprio lui che una analisi acuta e ostinata del cuore umano avrebbe dovuto rendere freddo e scettico?

Leonardi si lasciò cadere in una poltrona e ripassò a memoria, come fanno gli innamorati che soffrono, i diversi episodi di ciò che sarebbe stata la storia della sua felicità.

Egli evocava il suo primo incontro con Liliana Falconieri, allorchè in seguito ad un «avviso economico» nei giornali aveva offerto l'impiego di segretaria-dattilografa a una signorina «istruita, distinta, a conoscenza di lingue straniere ecc.».

A queste qualità e capacità egli prometteva «ottime condizioni».

— Fate entrare — aveva detto alla cameriera che gli aveva annunciato, il giorno dopo la pubblicazione dell'avviso, che una giovane signorina voleva parlargli.

La signorina era entrata; lo studio, alla sua apparizione, era rimasto come illuminato da una splendida bellezza.

Ventidue anni, bionda, svelta, di un colore diafano, con gli occhi sintetizzanti in modo meraviglioso tutta la gamma dell'azzurro celeste. Mario Leonardi fremette a questa vista.

— Allora — egli disse con voce quasi balbettante — lei, signorina, consente a diventare mia segretaria?... Le condizioni che le offro le sembrano convenienti? Mi può dare le ore di presenza che desidero?

Ma certo, ella accettava volentieri tutte le condizioni: aveva bisogno di guadagnarsi la vita.

* * *

Da otto mesi Liliana era la segretaria del romanziere, e la frequenza giornaliera, i quotidiani rapporti, lungi dallo smorzare le prime impressioni, non avevano fatto altro che rafforzare sempre più, presso Mario i sentimenti di ammirazione e di tenerezza spontanea sorti al primo incontro.

Egli, che, fino a quel momento, aveva visto nell'amore solo uno stato psichico a fenomeni variati, un caso clinico, un semplice soggetto di studio fra tanti altri, eccolo che si sentiva raggiunto, fino alle più interne fibre, da questo male terribile e delizioso.

— Bisogna che le parli oggi stesso. Mi dichiarerò senz'altro, le dirò tutto. Se mi respingerà, sarò, per lo meno, a conoscenza del motivo...

Liliana apparve, abbigliata e inguantata. Era mezzogiorno di un sabato e la ragazza, prima di andarsene, si presentava allo scrittore per salutarlo; non lo avrebbe rivisto che il lunedì mattino.

Mario che, fino a quel momento, aveva giurato di parlarle, di manifestarle il suo amore e di chiederle la mano, non pronunziò una parola a tale riguardo: si limitò ad augurarle una buona domenica.

* * *

La baronessa di Romitello lanciò una esclamazione di gioiosa sorpresa nel vedere arrivare Mario Leonardi al suo ricevimento:

— Chi si rivede!...

Il romanziere le baciò la mano.

— Sempre tanto occupato?... Lei lavora troppo, e perciò ha più merito nel sacrificarmi stasera un po' del suo tempo così prezioso.

— Niente merito. Avevo bisogno di vederla, cara baronessa. Lei sola può soccorrermi e consigliarmi nelle penose circostanze in cui mi trovo.

La baronessa lo guardò stupefatta.

— E' così grave la faccenda? — domandò inquieta.

— Dunque, che le succede? — chiese di nuovo la baronessa.

— La cosa più terribile: sono innamorato.

La baronessa di Romitello sussultò.

— Lei? Veramente? Proprio lei?...

— Sì, sono disgraziato...

— Tutti gli innamorati dicono così. Credono di morire per gli occhi di Lucia e, otto giorni dopo... Ma mi sembra che lei non mi ascolti molto. Dove guarda a quel modo?

Che guardava? Mario non poteva credere ai suoi occhi. Una giovanissima signorina bionda, elegantemente vestita, attraversava il salone tra la folla degli invitati, a braccetto di un giovane, che indossava la marsina in modo inpeccabile. E in quella giovane, abbigliata come una principessa, Mario aveva riconosciuta la sua segretaria: Liliana Falconieri!

Era lei, senza alcun dubbio; e i loro sguardi si erano incontrati. Egli l'aveva vista trasalire, arrossire, volgere bruscamente la testa dall'altra parte e trascinare rapidamente il cavaliere verso l'altra sala ove aveva inizio il ballo.

— Guarda, guarda! E' quella graziosa fanciulla che ora l'attira? Ma come, lei dimentica già il grande amore che lo fa tanto disgraziato? — disse la baronessa; poi continuò seriamente.

— Ma lei ha ragione. La graziosa signorina che ha visto è meritevole molto di suscitare il suo interesse di romanziere.

— Perchè? — domandò Mario.

— Perchè quella ragazza si offre il lusso di vivere un'esistenza stranamente romanzesca che, all'infuori della sua famiglia, io sono probabilmente la sola a conoscere.

— Come si chiama?

— Liliana Falconieri. Oh! Questo nome, evidentemente, non può dirle grandi cose. Ma deve sapere che sua madre ha sposato in seconde nozze l'industriale Prosperini, il noto fabbricante di automobili, che possiede quattordici fabbriche. Quattrocentocinquanta milioni di affari all'anno. Noti bene, Leonardi, che Liliana sarà la unica erede. Dote, già assicurata, di sessanta milioni, ed, inoltre, ella crediterà altri diciotto milioni dal suo padrino.

— Interessantissima per sposarla! — bofonchiò Mario con voce aspra.

— Sì, certo — opinò la baronessa senza malizia. — E si figuri che quella piccola lì, così protetta dalla fortuna, si è intestardita, da quando aveva appena diciotto anni, a voler provvedere da sè stessa alla sua esistenza: ha voluto guadagnarsi la vita. Ed ha giurato di sposare solo colui che la ami credendola povera. Non ha trovato di meglio, per queste sue matte idee, che di impiegarsi come steno-dattilografa in una Compagnia di assicurazioni, ove credo sia ancora, a meno che non abbia trovato un impiego analogo, che momentaneamente ignoro... La trova banale questa storia? Che ne pensa lei, grande psicologo?...

* * *

— Non verrà... Sono le nove e mezza: non ha mai ritardato tanto. No, non verrà più...

Un sussulto: il campanello suona; la porta si apre. E' Liliana; sì, Liliana, sempre la stessa: un po' più rosa del solito. L'emozione o la soggezione?

Mario si riprende:

— Non l'attendevo più, signorina.

Ma ella, con calma, più finta che vera, risponde:

— Sono in ritardo... La prego di scusarmi.

Mario, irritato, grida:

— Ma non si tratta di orario. Lei mi ha ingannato, mi ha giuocato.

Liliana punta su lui i suoi occhi chiari:

— Io? Ma quando le ho mentito?

— Fino a ieri. Ignoravo chi lei fosse...

— Le ho forse nascosto il mio nome?

— Il nome importa poco. Lei mi ha lasciato credere di essere una segretaria... come tutte le altre.

Liliana alza la testa:

— Non sono stata, per lei, una buona segretaria?

— Lei è molto di più, per me... — dice Mario con voce amara. — Ciò che non saprò perdonarle è quello di aver fatto o lasciato nascere in me una speranza che lei doveva poi tradire...

Una mano si posa dolcemente sulla sua spalla, e una voce, dall'inflessione piena di tenerezza, mormora al suo orecchio:

— No, non sono capace di tradire una speranza che io stessa ho fatto nascere. Lei mi ha amato quando mi credeva povera. E ora, solo perchè sono ricca, lei crede di avere il diritto di impedirmi di amarla? Perchè rimproverarmi un sotterfugio che mi è riuscito così bene? Lei è colui che io cercavo, che attendevo! E ora che l'ho trovato, lei vuol mettermi alla porta?

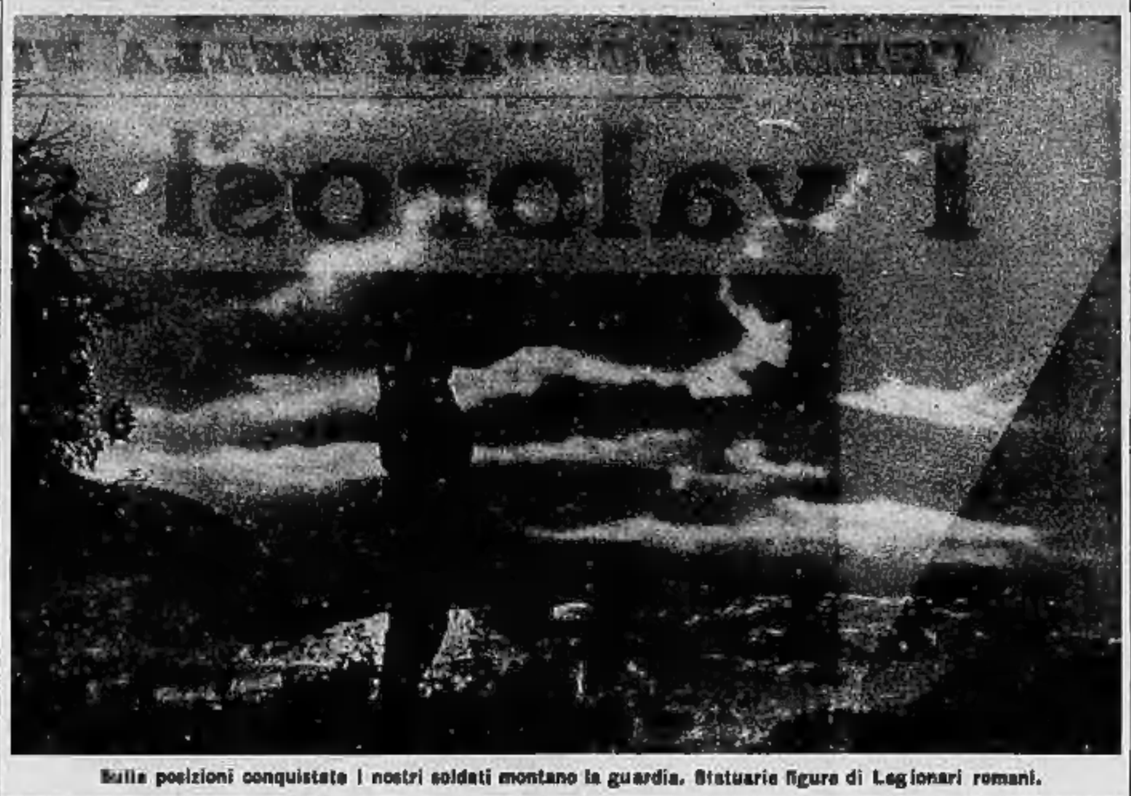
Mettere alla porta questa principessa bionda, questa fata, quest'angelo dal quale Mario non potrebbe più separarsi senza morire? No, Mario non ne troverebbe più il coraggio. Egli non pronunzia più vane parole. Semplicemente...

* * *

Semplicemente, questa storia finisce, come tutte le storie dei film americani: con un lungo bacio; poichè infatti essa è la trama di un film americano che non ho mai visto, e che nessuna Casa cinematografica di Hollywood ha mai girato.

Antonio Barretta

Legionari di Roma



Sulle posizioni conquistate i nostri soldati montano la guardia. Statuarie figure di Legionari romani.

Nel cinquantennio della morte di un grande musicista

Liszt e una strana avventura poliziesca capitatagli a Milano un secolo fa

Sono incominciate in Ungheria le celebrazioni commemorative di Franz Liszt e dureranno sino al prossimo luglio. La nobile figura del grande musicista è nota nel suo duplice aspetto, di esecutore insuperabile e di compositore destinato all'immortalità. Ma quante altre facce interessanti offre Liszt: concertista acclamato; divulgatore delle più belle musiche del suo tempo; protettore efficace di Wagner che a lui deve i primi successi e la possibilità di affermarsi, oltre al dovergli la donna saggia e forte che ne governerà tutta la vita, Cosima Liszt; mistico ed amante fortunato, che finisce poi a Roma sacerdote raccolto e pio dopo una così tempestosa vita!

Figlio di Adam Liszt musicista che sperava per sè una fama e l'ebbe invece immensa pel rampollo immortale, Franz guardando bambino un ritratto di Beethoven disse:

Incontro con Beethoven

— Vorrei diventare quello lì!

Il padre lo portò da Beethoven e questo gli predisse che sarebbe divenuto un musicista immortale. Fu per ciò che il padre gli impedì di volgersi alla carriera ecclesiastica e lo incoraggiò sul cammino dell'arte.

Ma quando lo mandò a Parigi al Conservatorio diretto da Cherubini questi lo respinse perchè... ungherese; ma non gli mancò la scuola ed il mezzo per affermarsi: ed appena quindicenne dà al teatro un'opera che non è un capolavoro ma una rivelazione.

Nel 1825 Liszt se ne stava a Ginevra svolgendo il suo romanzo d'amore con la Contessa d'Agoult quando a Parigi si presentò il grande pianista Thalberg mettendo in subbuglio il mondo artistico col suoi successi. L'amante, che non voleva riconoscere alcuno superiore al suo Franz, lo persuase a correre a Parigi ad affrontare la sfida: questa ebbe luogo in due teatri, quello degli italiani e l'Opera: ma si concluse nelle sale della Principessa di Belgioioso. Una dama di gran spirito sentenziò il giudizio unanime così: «Thalberg è il primo pianista del mondo, ma Liszt è il solo».

La sua fama lo chiamò allora in Italia, e fu pregato di recarsi a Milano ad eseguire alcuni concerti.

Vi andò con la contessa d'Agoult, la dama che per lui aveva abbandonato marito, progenie e posizione sociale; che diede poi a Liszt tre figli, il secondo dei quali, Cosima, doveva poi diventare la consigliera, l'incitatrice, la moglie fedele ed energica di Wagner.

Liszt aveva ventinel anni; era alto, sottile, inquietissimo; aveva gli occhi sfolgoranti e imperiosi, la zazzera svolazzante: quello che si dice realmente un giovane bello ed affascinante, poichè rivelava attraverso il fisico eletto, le virtù artistiche trabocchanti. Egli si trattenne a lungo a Milano, frequentando i più eleganti ed intellettuali salotti, dando concerti, manifestando il suo valore pieno di musicista.

Liszt quando venne a Milano

Il più clamoroso suo trionfo fu negli ultimi mesi del 1837 e nei primi del 1838: nei concerti si esibiva con strabilianti improvvisazioni su temi datigli da uditori; temi su opere conosciute o su argomenti locali, ad esempio «il Duomo di Milano».

Un giudizio su Liszt

Un periodico letterario ed artistico intitolato «Glissons, n'appuyons pas», diretto da un tal Gian Giacopo Pezzi, così parlava delle improvvisazioni del Liszt.

«Egli prese tutti i temi, tutti li eseguì. Il voto decise per un coro di cacciatori di Weber e un motivo della «Sonnambula» ch'egli il suonatore eseguì e variò in mille maniere. A Liszt nulla è difficile: saprà dire come seppe innestarli, condurli, i pezzi: ma ognuno deve conchiudere che sentì fortemente nell'anima un effetto potentissimo. Grazia, forza, franchezza sono qualità eminenti del pianista Liszt, il quale cerca sempre le difficoltà, ch'egli supera con somma speditezza». E dopo aver detto che Liszt è, quando suona, Rossini, Paganini, la Malibran, Thalberg, insomma tutto; e lodatane la generosità verso i poveri a cui donava abbondantemente, chiude il lungo articolo scrivendo: «Liszt è un pianista poeta che si può paragonare a Victor Hugo. E' un titano d'audacia e di potere».

Un concerto dato nel ridotto della «Scala» lo faceva definire «Giove fulminante del clavicembalo». Egli raccolse lodi e consensi ed ammirazioni che potrebbero anche sembrare iperboliche... Ma pochi giorni dopo i suoi maggiori trionfi, gli inni si cambiarono in esecrazione, l'amore in odio, le corteccie in persecuzione.

La causa? L'essere egli accompagnato dalla contessa d'Agoult, la eletta scrittrice nota collo pseudonimo di Daniel Jhern, a cui Mazzini dirasse molte sue lettere.

Liszt portava la d'Agoult ovunque andasse: spesso la portò nel famoso salotto della contessa Maffei: ma ciò non arrecava a genio a molti che facevano un poco il bel tempo e la pioggia nel mondo elegante ed artistico... dove si tributavano alti onori alla ballerina Fanny Elser austriaca, ma non si poteva perdonare che la d'Agoult avesse lasciato il marito per seguire Liszt.

Non valsero le difese di Rossini, di Mercadante, di Donizetti, di Coccia e d'altri: c'erano sotto le gelosie di alcune donne e tutto si comprende.

Liszt aveva mandato alla Rivista Musicale di Parigi una corrispondenza in cui parlando di parecchie cose, dovova esser si espresso poco favorevolmente per una signorina Crespi che invece il parigino Lecomte coltiva per fare un contro-altare a Liszt.

La contessa d'Agoult

Negli archivi della polizia austriaca si trovarono infatti alcuni rapporti di un confidente, nei quali si dice che la corrispondenza di Liszt alla Rivista Musicale è da ritenersi quale un cartello di sfida insultante pei milanesi: «e dopo aver loro porto il cappello per buscarsi i loro denari» dice il confidente a spia, Liszt ora ingiuria i suoi benefattori: si permette insolenti ironie sulla pazienza usoria del conte Archinto che... chiuse gli occhi sulle avventure della moglie».

Battersi con un facchino?

Contro Liszt furono pubblicamente rivolte ingiurie ed egli allora fece pubblicare una lettera sul «Glissons» in cui affermando di non rispondere agli insulti anonimi, si dichiarava però disposto a dar soddisfazione a tutti coloro che gliene avessero chieste.

Accettare di battersi con un facchino? — diceva il Folli.

— Mai più deve concedergliini tale onore.

E proponeva di legnarlo.

Nella contesa si fece intervenire il Governatore di Milano, conte Hardig, affermando che questi proteggeva Liszt per odio contro il conte Torresani direttore generale della polizia austriaca.

Ossicchè il Torresani, lisciato e adulato dagli uni, spinto ed incitato dagli altri, anche per prendersi una soddisfazione contro il Governatore Hardig, firmò un decreto di espulsione dal regno, contro Liszt e la contessa d'Agoult, ingiungendo loro la partenza immediata da Milano.

Ed infatti, il giorno dopo aver ricevuta l'intimazione, Liszt e l'amante se ne partivano per Venezia. E finchè Milano fu sotto il dominio austriaco non vi vollero rimettere piede...

Ellemme

"Somalia pittoresca"

Alla Mostra «Somalia pittoresca» di Giorgio Grazia al «Circolo del Littorio»: «Ombrellifera sulla strada». (Acquistato da S. A. R. il Principe di Piemonte).

L'ingiustizia di Ginevra denunciata
in un messaggio di Marconi

Roma, giovedì sera.

E' stata commemorata a New York, con particolare solennità, la data dell'armistizio l'11 corrente. A tale commemorazione, organizzata dalla Fondazione Carnegie, hanno preso parte con discorsi radiofonici, oltre al presidente della Columbia University di Nuova York prof. Butler, l'on. Flandin per la Francia, Lamas per l'Argentina, Wakatsuki per il Giappone e il visconte Cecil per l'Inghilterra.

A nome dell'Italia ha parlato al popolo americano il sen. Guglielmo Marconi, il quale ha trasmesso per radio lunedì sera, alle 21,51, da Roma, il seguente messaggio:

Noi celebriamo oggi l'anniversario della fine della più dura guerra che il mondo abbia mai visto. Desidero però ricordare ai miei ascoltatori che l'armistizio dell'11 novembre sul fronte occidentale fu preceduto di una settimana dall'armistizio concluso sul fronte italiano dopo la grande vittoria dell'Italia sugli Eserciti austro-ungarici che suonava il rintocco funebre dell'Impero austro-ungarico e poneva fine alla resistenza germanica sul fronte occidentale.

Tutti coloro che si pascono di alti ideali, quali la simpatia umana e la gratitudine, e che hanno seguito i recenti avvenimenti, troveranno in questo ricordo ampio materia di riflessione.

Dopo aver potentemente contribuito con la sua vittoria al ristabilimento della pace nel 1918, l'Italia per diciassette anni, attraverso vicissitudini di ogni genere, ha fatto quanto era in suo potere perchè regnasse nel mondo la vera pace, una pace con giustizia, una pace fra uomini di buona volontà. L'Italia infatti fu uno degli Stati fondatori della Società delle Nazioni. Essa seguì una politica di discussioni e di consultazioni; più di una volta il suo grande Duce fece proposte radicali, lanciò ammonimenti e neppure esitò a prendere energiche misure quando si trattò di mantenere la pace. Tutto questo l'Italia ha fatto con pazienza, con spirito di tolleranza, di simpatia e di considerazione per i legittimi interessi altrui oltrechè per i propri.

Il mondo però, quale era stato stabilito dai trattati di pace, doveva rimanere immutato a vantaggio esclusivo di coloro che si erano divise le più ricche spoglie di guerra. La linea di demarcazione tra vincitori e vinti non fu mai cancellata. I bisogni vitali delle nuove generazioni furono ignorati. L'articolo più importante del Patto della Società delle Nazioni, l'unico forse che in sè racchiudeva il vero alito di vita della Lega è rimasto lettera morta.

Chi può dunque meravigliarsi se sopravvennero poscia delle infrazioni?

La guerra scoppiò nell'Estremo Oriente e nel Sud-America; il seme di guerra che mai avrebbe cessato di germogliare di nuovo in Europa. La Società delle Nazioni guardò, alzò la voce, emise la sua condanna... e dimenticò! Anzi uno dei suoi membri più potenti, quello stesso che oggi con tanto vigore si è fatto campione della santità della pace, giunse al punto di venire ad accordi separati riguardanti gli armamenti navali con un violatore di trattati.

E ora che l'Italia si trova impegnata in una semplice questione coloniale, questione che con l'applicazione dei diritti a lei riconosciuti dai trattati vigenti avrebbe potuto essere facilmente risolta da se stessa coi suoi propri mezzi e a beneficio di tutti gli interessati, ora Ginevra si leva rabbiosa e bandisce una crociata contro l'Italia, ritenendo questo l'unico mezzo che essa possa escogitare per mantenere in vita la Società delle Nazioni.

Non si tiene conto alcuno del fatto che l'Italia fu costretta ad agire per legittima difesa e per la mancanza di buona volontà da parte altrui. L'Italia fu condannata; ma la condanna non fu dimenticata, come nei casi precedenti; si applicarono invece le sanzioni.

Perchè la Società delle Nazioni si è comportata in modo così stranamente ingiusto nei riguardi dell'Italia? Nessuna sanzione fu imposta al Giappone nonostante la sua invasione armata in Cina, mentre all'Italia si tenta di imporre, se possibile, la fame, la rovina e la sconfitta. Ciò induce a pensare che nel caso dell'Italia le sanzioni siano state imposte perchè si credeva che essa fosse spiritualmente e materialmente abbastanza debole e abbastanza povera per soccombere. Tale credenza è destinata a divenire un'amara delusione: comunque, l'atto della Società delle Nazioni è considerato da tutto il popolo italiano una feroce ingiustizia. E tutti sanno di quale sinistro augurio sia per la pace del mondo il senso radicale in tutto un popolo di aver subito una grave ingiustizia.

Non vi può essere pace duratura senza giustizia!

L'aviatrice Batten ha superato l'Atlantico

Port Natal, giovedì matt.

La giovane aviatrice neo-zelandese miss Batten, la prima donna che ha superato da sola l'Atlantico meridionale in volo, ha battuto il primato di 185 minuti, in 13 1/4 di ore, stabilendo il nuovo record da Londra in Brasile con 61 1/4 di ore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	24	8
MILANO	49	36	42
GENOVA	33	28	17

IL SOLE sorge domani alle 7,20; tramonta alle 17,1. **La LUNA** sorge alle 21,32; tramonta alle 12,2. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima + 1°; massima + 9°.

SALONE DE «LA STAMPA»: sabato ore 17,30: «Il teatro nella Russia moderna» (Gino Rocca).

CONFERENZE. — Collegio San Giuseppe, ore 21: «Pier Giorgio Frassati» (avv. C. Cornaggo). Domani ore 21: Ass. Volontari di Guerra: il col. Baseggio parlerà sull'A. O.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Alberto Magno, S. Eugenio, S. Felice, S. Ilfredo di Cherasco, S. Leopoldo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sant'Antonio: novena pel VII cent. della canonica. di S. Elisabetta regina di Ungheria: 17,30 rosario, predica del P. Boria, benedizione solenne. - S. Domenico: festa di S. Alberto Magno: 7 messa con comunione generale; 16 rosario, benedizione, bacio reliquia. - Misericordia: triduo in onore del S. Crifasso: ore 7 messa; 18 rosario, predica del teol. De Amicis, benedizione. - N. S. Consolato: 20 conferenza per impiegate.

FIERE DI DOMANI. — Busca, Châtillon, Demonte, Paesana.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 87-44-77-45-23; Bari: 65-51-16-14-68; Firenze: 65-8-89-9-43; Milano: 76-45-85-20-8; Napoli: 53-70-78-1-66; Palermo: 85-26-15-43-36; Roma: 42-24-54-38-90; Venezia: 8-19-4-64-44.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Storica Sabauda. - Piazza A. Graf: Meccanica-Metallurgia.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: ore 20,50: Concerto banda RR. CC. - Sud: 20,50: «Driada», musica di V. De Sabata.

Bruxelles I: 19,50: Fisarmonica. - Bruxelles II: 21: Compositori fiamminghi defunti. - Bratislava: 20,05: Romanze russe. - Brno: 19,30: Canzoni popolari. - Moravska-O.: 19,50: Musica e canzoni militari. - Amburgo: 19,10: Mandolini e chitarre. - M. Ceneri: 19: Melodie svizzere. - Mosca: 20: Musica russa.

A teatro

VITTORIO

Sabato e domenica: *Trovatore*

Come abbiamo già annunciato, sabato e domenica al nuovo «Vittorio Emanuele» tre rappresentazioni straordinarie del *Trovatore* concertate e dirette dal maestro Mario Braggi. La bella opera verdiana avrà a protagonisti il tenore Vittorio Lola. Altri interpreti: il baritono Giuseppe Manacchini, la soprano Della Berardi, Giulietta Simionato, Dante Sciacqui e Luigi Milanesi.

La soprano Della Berardi

Il baritono Manacchini

ALFIERI

Prossimo debutto della Compagnia Picasso con *La guarnigione incatenata*

Dal 18 corrente avranno inizio al Teatro Alfieri poche recite straordinarie del Gruppo artistico diretto da Lamberto Picasso, con Carlo Ninchi, Rosa Sladek, Ernst von Nadherny, Maria Pia de Censa, Giacinta Cavacciocchi, Amedeo Nazzari, Rainero De Censo, Raffaello Niccoli ed altri attori. Tale complesso inizierà le recite con la commedia in tre atti e un epilogo *La guarnigione incatenata*, di Alberto Colantuoni, che già ottenne, a Torino, vivo successo nelle rappresentazioni di altra Compagnia.

Crik e Crok

Nel mondo delle meraviglie è un Crik e Crok»; ma Stanlio e Ollio hanno qui assai meno da fare che non nel loro film precedenti. Il *Gobo in Toyland* del Donough delle vita a suo tempo a un'operetta dell'Herbert che, ai primi del 'novecento, in America furoreggiò; è da quell'operetta che il film è tratto. Ma dell'operetta qui si conservano alcune canzoni ben cantate dal tenorino Knight, alcuni brani ben eseguiti dall'orchestra Jackson; per il resto il film affronta declamatamente il tono della favola. Ed è questo il suo errore. Fra molta diligenza e alquanto grigiore vi affiorano infatti alcune intenzioni del miglior Disney; ma i risultati non potrebbero essere più inerti e musicici. In ogni modo il film potrà forse divertire i ragazzi; i non più ragazzi vi troveranno alcuni tocchi riusciti, un'ultima parte un po' movimentata.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Musica da camera col concorso della cantante Rita De Vincenzi, del pianista Rodolfo Caramelo e del violinista Galeazzo Fontana. — 17,40: Quintetto dei bambini — 17,55-18,15: Boll. presagi not. arrivate — 18,45: Conv. del Dopolavoro e della R. Soc. Geografica — 19-20: Notiziario in lingua estera — 20-20,20: Trasmissione di lingua italiana — 20,40: Notiziario del R. Aero Club — 20,50: Concerto della Banda del RR. CC. diretto dal M.o Ciampi. — 23: Luigi Rossi: «Il ronzio alla terra» — 22,10-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,30: «Driada», opera in 3 atti di V. De Sabata diretta dal M.o A. La Rosa Parodi, maestro del coro A. Consoli. Negli intervalli: Piero Gadda: «Jacques Callot in Italia». - Cua rivo dell'Enciclopedia Treccani - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto corale per voci femminili; 21,40: Concerto folcloristico — **Bruxelles II**, 21: Vecchi compositori fiamminghi — **Bratislava**, 20,45: Piano e canto — **Kalundborg**, 20,10: Concerto sinf. — **Parigi P.T.T.** 21,30: «Il solitario di ciocolato», operetta di O. Straus.

Le Mostre d'Arte italiana chiuse a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Sabato scorso, con la consegna al governo francese della coppia in bronzo della statua equestre di Luigi XIV del Bernini, si è chiusa solennemente la grande esposizione d'arte antica, tenutasi al Petit Palais, con il successo che tutti conoscono. Con una cerimonia analoga, svoltasi nel Museo delle scuole straniere, si è chiusa la esposizione d'arte italiana moderna nelle sale del Museo di Palamaglio, che incontrò anch'essa pure tanto successo.

La cerimonia, semplicissima, si è svolta nelle sale del Museo del Palamaglio, alla presenza del senatore Borletti e del signor Verne, direttore dei Musei nazionali.

Giovedì 14 Novembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 272 -- TORINO --

FEDELI SOLDATI DELLA NUOVA ITALIA

I valorosi ascari

In alto, a sinistra: **Un caratteristico tipo di vecchio ascari, più volte decorato al valore.**

In alto a destra: **Il bottino di guerra: armi e munizioni raccolte presso Macallé.**

Sopra: **Una batteria someggiata di ascari procede nella valle di Aksum.**

A destra: **Appostamenti sulle alture di Aksum, in attenta vigilanza.**

Sopra: **Artiglieri alle porte di Macallé sistemano i loro pezzi.**

A sinistra: **Gli ascari preparano le carovane che si sposteranno verso l'interno.**

---

17 III **Appendice de *La Stampa della Sera***

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Alla giovinetta sembrava d'avere il cervello avvolto in una nebbia. Era felice, troppo felice. E voleva esserlo anche di più. Voleva inebriarsi d'amore, per dimenticare quei miserabili biglietti di banca cacciati in fondo alla sua borsetta e per far dimenticare all'amante di svegliarli chiesti.

Rimasero stretti per lungo tempo.

Le loro labbra s'univano senza tregua in baci languidamente snervanti.

A tratti, negli occhi di Giancarlo, passava come una esitazione che gli faceva contenere i gesti, che lo obbligava a resistere al proprio desiderio divampante, a ricacciarlo ostinatamente.

Ma la giovane gli rimaneva tra le braccia, in un completo abbandono, e lui ne stringeva sempre il sottile corpo vibrante.

Passò un'ora, forse due...

Fuori, era il silenzio.

Essi potevano credere d'essere lontani dal mondo, dalla vita, dall'umanità. Non era tangibile e reale per quei due corpi allacciati che il loro amore imperante.

Wanda si sentiva felice.

Adesso Giancarlo l'amava veramente, con lo stesso slancio, la medesima passione con cui Andrea amava Ileana.

Una vera vertigine s'era impadronita di lei.

— Sarà sempre così? — domandò con voce tremante.

— Sempre?

— Sempre, cara! Mi sembra persino di non meritare una simile felicità...

Vinse ogni scrupolo, di colpo. Finì, in lui lo scetticismo prevalse sugli altri sentimenti. O fors'anche il desiderio violento si fece per lui incontenibile.

La stretta divenne più serrata, più travolgente.

E Wanda, per la quale la parola amore significava dedizione completa di tutto il proprio essere, si abbandonò, felice di poter essere ancor più completamente sua.

Erano le cinque del mattino, quando la giovane uscì dalla villa, appoggiata all'amante, che la stringeva la vita e che l'accompagnò fin presso la «Cascina Maria».

Tra i rami di un cespuglio, brillavano due occhi neri chi di un odio implacabile. Un uomo seguì i due giovani sino alla sponda del fiume e poi, mentre essi lo attraversavano con la barca, piegò a sinistra per raggiungere il ponte.

Soltanto dopo un'ora, tutti dormivano nella «Cascina» dei Bertini.

E, a testa bassa, assorto, con i lineamenti contratti, il marchese Gentili tornava lentamente verso la villa.

CAPITOLO DECIMO.

Nella corrente

La mattina seguente, il postino portò via con sè una lettera e un telegramma, che Wanda gli aveva consegnati di nascosto.

Il telegramma recava una sola parola: «Sì» e la lettera una gonfia di dieci biglietti da mille.

Nessuno dubitò che colei che, all'ora consueta, quella mattina si recò al piccolo ufficio dell'azienda di Andrea Bertini non fosse più la giovane pura dei giorni precedenti, ma una donna, che doveva conoscere da allora la gioie e gli spasimi dell'amore.

Solo Giovanni sapeva quel che era accaduto; ma non comparve nei dintorni della «Cascina». Si era chiuso in una cantina, col pretesto di un lavoro urgente.

Il vecchio vignaiuolo quel giorno era andato a Domodossola e Wanda evitò così di trovarsi di fronte a lui, fin dal mattino.

Appena desta, la giovane aveva presa una decisione tanto rapida quanto semplice e naturale.

Non voleva più mentire, vivere ancora, evitando gli sguardi del padre e della madre.

Appena Giancarlo fosse venuto, gli avrebbe chiesto di parlare a sua madre e di permettere di farlo lei stessa. Avrebbe confessato tutto e la data del matrimonio sarebbe stata stabilita.

Non era logico? Giancarlo non le aveva detto di non poter vivere senza di lei, di voler dividere per sempre la sua vita? E allora, perchè attendere?

Tale risoluzione le diede la calma necessaria per attendere al proprio lavoro, per quanto spiasse con ansia istintiva la strada dalla quale il suo amante doveva apparire.

Ma passarono le nove e lui non comparve. Alle dieci, Wanda era nervosa. A mezzogiorno aveva la febbre e potè toccare appena cibo, tanto che sua madre se ne preoccupò.

Il pomeriggio trascorse senza che Giancarlo apparisse e alla sera, di ritorno da Domodossola, Andrea disse a Wanda:

— Ho veduto a Domodossola il marchese Gentili con la sua auto. Era diretto alla volta del confine. Ne deve avere avuto abbastanza di Vogogna e della caccia ed è tornato a Parigi!

Nessuno si accorse che Wanda si era fatta livida. Aveva sentito il sangue agghiacciarlesi nelle vene. Dovette alzarsi da tavola e andarsi a chiudere nella sua stanza col pretesto d'una forte nevralgia.

Aveva paura! Non avrebbe potuto trascorrere tutta una notte in quella incertezza.

Attese che i genitori si fossero coricati e poi si vestì in fretta, scese la scala ed uscì all'aperto.

Corse fino al fiume, staccò la barca dalla riva, la spinse verso l'altra sponda.

Le dieci suonarono all'orologio della chiesa di Vogogna, quando Wanda giunse poco lungi dalla villa.

— Non può ancora essersi coricato....

Parlava tra sè, camminava come un'ubriaca, urtando contro le piante, inciampando nei sassi.

Raggiunse il cancello e guardò le finestre.

Erano buie!

E il cancello era chiuso con una grossa catena e un lucchetto.

Wanda non versò neppure una lacrima. Rimase immobile lungo tempo, davanti a quel cancello, senza un fremito, senza un sussulto.

Poi, forse senza sapere quel che si facesse, si diresse verso il fiume. Ritrovò la barca là dove l'aveva lasciata. Vi salì dentro.

Un minuto dopo si trovava in mezzo al Toce, nel più forte della corrente.

I suoi occhi guardavano con spavento la sponda opposta. Sembrò scorgervi la figura nera di un uomo.

Allora, per il dolore, per la paura, perchè era stremata e non credeva più nella vita e in nulla, perchè soffriva troppo nel corpo e nell'anima, si lasciò scivolare in fondo alla barca e chiuse gli occhi, come un bimbo in mezzo alla tempesta.

I remi erano caduti in acqua con un rumore sordo.

La barca girò su se stessa presa in un vortice, poi si raddrizzò e spinta dalla corrente discese rapidamente il fiume. Dentro la barca, la giovane era svenuta.

(Continua).